

Luigi Chitarin

Omèlie

CICLO C

MARCIANUM PRESS

© 2021, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

In copertina: Duccio di Buoninsegna, *L'Ultima Cena*, Museo dell'Opera
Metropolitana, Siena

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-755-1

Indice

Tempo di Avvento

1 ^a domenica	7
2 ^a domenica	13
3 ^a domenica	18
4 ^a domenica	22

Tempo di Natale

<i>Messa della vigilia</i>	27
<i>Messa di mezzanotte</i>	30
<i>Messa dell'aurora</i>	32
<i>Messa del giorno</i>	34
<i>La Santa Famiglia</i>	36
1° gennaio: <i>Santa Maria, Mater Dei</i>	39
2 ^a domenica dopo Natale	43
<i>Epifania</i>	46
<i>Battesimo di Gesù</i>	48

Tempo di Quaresima

<i>Ceneri</i>	55
1 ^a domenica	57
2 ^a domenica	63
3 ^a domenica	67
4 ^a domenica	73
5 ^a domenica	78

<i>Domenica di Passione</i>	85
<i>Giovedì Santo</i>	87
<i>Venerdì Santo</i>	89

Tempo pasquale e solennità del Signore

<i>Santa Pasqua</i>	93
<i>Lunedì di Pasqua</i>	98
2 ^a domenica	99
3 ^a domenica	105
4 ^a domenica	108
5 ^a domenica	113
6 ^a domenica	118
7 ^a domenica	123
<i>Ascensione</i>	126
<i>Vigilia di Pentecoste</i>	128
<i>Pentecoste</i>	131
<i>SS. Trinità</i>	134
<i>Corpus Domini</i>	136

Domeniche del tempo ordinario

2 ^a domenica	139
3 ^a domenica	145
4 ^a domenica	152
5 ^a domenica	156
6 ^a domenica	162
7 ^a domenica	171
8 ^a domenica	176
9 ^a domenica	178
10 ^a domenica	180
11 ^a domenica	186
12 ^a domenica	192
13 ^a domenica	197
14 ^a domenica	203
15 ^a domenica	208
16 ^a domenica	213

17 ^a domenica	215
18 ^a domenica	218
19 ^a domenica	223
20 ^a domenica	229
21 ^a domenica	236
22 ^a domenica	239
23 ^a domenica	242
24 ^a domenica	247
25 ^a domenica	252
26 ^a domenica	257
27 ^a domenica	260
28 ^a domenica	265
29 ^a domenica	267
30 ^a domenica	273
31 ^a domenica	275
32 ^a domenica	280
33 ^a domenica	286
<i>Cristo Re</i>	289

Tempo di Avvento

1ª domenica

Iniziamo oggi con tutta la Chiesa un nuovo anno liturgico. Le letture da oggi sono quelle del ciclo C del lezionario festivo. Noi cristiani viviamo l'oggi con lo sguardo rivolto al futuro. Il nostro atteggiamento è in parte simile, in parte diverso da quello di tanta parte dell'umanità prima di noi e attorno a noi: simile, perché l'attesa di un domani migliore è sempre stata un fondamentale atteggiamento dell'umanità, diverso perché le tappe a cui guardiamo non sono le stesse di molti altri.

Rievocheremo perciò durante l'Avvento quella che era stata l'attesa nell'umanità prima di noi, in Israele, e non solo in Israele. Mentre Israele è lanciato verso un futuro storico, al di fuori di Israele lo sguardo dell'umanità è molto più chiuso entro i cicli della natura. Mentre per Israele il primo dei mesi dell'anno è quello in cui avviene la Pasqua dell'esodo storico dall'Egitto, per il resto dell'umanità il primo dei mesi dell'anno è quello del risalire del sole sull'orizzonte, dopo il declino autunnale; *Januarius* da *Janua* che significa 'porta', porta di ingresso al nuovo anno. In questa disposizione dei mesi domina la natura e le sue leggi, in Israele predomina invece la storia con i suoi eventi. Noi cristiani continuiamo in questa visione lineare e non semplicemente ciclica e ripetitiva della storia. Il primo ciclo della liturgia della Chiesa è stato quello in preparazione alla Pasqua. Questo periodo dell'anno era il carne-

vale del mondo pagano, dominato a Roma dalle festività in onore di Saturno, considerato il protettore dell'agricoltura.

Si può dire che il ciclo di Avvento-Natale ben si adatta a questa stagione. La terra brulla, la vita che sembra ritirarsi dalla vegetazione e dalle piante, le foglie che cadono e i rami che rinsecchiscono, distolgono l'uomo per un poco dal guardare solo al mondo della natura; lo richiamano a riflettere sulla vecchiaia, sull'impotenza e la morte che minacciano la sua stessa esistenza; gli ricordano la provvisorietà e caducità di tutte le imprese umane, la labilità dei regni e degli imperi, lo costringono ad interrogarsi su cosa possa rimanere al di là di tanti affanni e fatiche.

È in un mondo invernale che nasce il Dio-con-noi, il Salvatore. Io credo che questo possa essere vero, e non solo in senso simbolico. Non dicono i vangeli che a portare Maria e Giuseppe da Nazareth a Betlemme, era stato un censimento che si teneva in tutto l'impero? E quali sono in una società agricola i mesi più adatti per disporre di una o due settimane per spostarsi da un luogo ad un altro e consentire a tutti di andare a registrarsi nei loro luoghi di origine, se non i mesi invernali? Perfino le guerre nel mondo antico venivano sospese, e gli eserciti appunto svernavano.

Quindi, tempo di stasi, tempo di attesa, l'inverno. In questo tempo che ricorda l'intrinseca impotenza della condizione naturale del mondo, viene il Dio-con-noi, perché l'uomo possa diventare collaboratore di Dio, e possa finalmente congiungere le sue fatiche con le intenzioni del suo Creatore, e così costruire la dimora nuova, la nuova Gerusalemme, dove egli potrà abitare in tranquillità alla presenza di Dio e con Dio.

E perciò, mentre gli uomini si affannano in progetti nei quali sono essi stessi i protagonisti, e riempiono, per il poco tempo che è loro concesso, il palcoscenico della storia di imprese deliranti e funeste, in tale desolazione invernale infeconda, alcuni uomini attendono nella fede i tempi e i segni dell'azione di Dio.

I personaggi sui quali ci farà meditare l'Avvento, almeno un tantino li conosciamo già: sono la Madonna, Giovanni Battista, i vecchi Simeone ed Anna, l'Israele che attende a nome di tutti i popoli, il resto di Israele che solo sarà trovato degno di collaborare direttamente con Dio. Non le orde, non le folle, ma pochi uomini sulla terra brulla, stretta dal freddo della sua lontananza da Dio; pochi uomini che sulla parola della fede attendono ad operare quella storia che ha come protagonista Dio stesso. Fra di loro ciascuno di noi dovrebbe desiderare di potersi riconoscere.

* * *

Il tempo liturgico dell'Avvento, che inizia oggi, presenta tre motivi che si intrecciano in vario modo fra loro. Per preparare la celebrazione del Natale, il miglior modo sarà rievocare le tappe dell'attesa messianica da parte dell'antico popolo di Israele – e le letture delle prossime domeniche saranno dedicate a questo scopo. Particolarmente presente in questa prima domenica è il ricordo delle profezie del ritorno ultimo di Cristo alla fine dei tempi, cioè alla fine del mondo. Terzo motivo che si intreccia, è farci riflettere sulla necessità della vigilanza, in modo che “i nostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita”, così da essere presi alla sprovvista nella necessità di comparire di fronte al giudice: vigilanza, per garantirci una presenza sempre viva e rinnovata di Cristo nelle nostre anime. Vediamo ora qualcosa di più in particolare.

Il ciclo liturgico dell'Avvento e la celebrazione stessa del Natale non figuravano come tempo liturgico e come festività nei primi tempi della vita della Chiesa. Mentre la nostra Pasqua ha una datazione precisa, coincidente con la pasqua ebraica, la data della nascita di Gesù non ci è stata tramandata dalla tradizione, e l'iniziativa di commemorare e festeggiare la nascita al mondo di Cristo